

Bruno Marolo

Borse di studio in California, cure mediche gratuite a Washington, agevolazioni in Iowa: la nuova ricetta americana

Usa, non conviene la guerra ai clandestini

Bush pensa ad una sanatoria. Regularizzarli costa meno che dar loro la caccia

WASHINGTON L'America accetta il fatto compiuto dell'immigrazione clandestina. Ha capito che le maniere forti non pagano, per controllare gli abusivi c'è un modo solo: trattarli meglio dei cittadini. La California, che qualche anno fa aveva lanciato una crociata per escludere dai servizi pubblici i messicani privi del permesso di soggiorno, si prepara a votare una legge che offre borse di studio ai loro figli. Il Texas ha già provveduto: i clandestini possono chiedere il sussidio dello stato per mandare a scuola i ragazzi, senza paura di essere espulsi. Il comune di Washington, dove molti cittadini americani sono sprovvisti di assicurazione sanitaria, concede cure mediche gratuite ed esclusive agli immigrati illegali.

Robert Olson, il capo della polizia di Minneapolis, ha imparato lo spagnolo per farsi capire dai nuovi venuti e convincerli a prendere la patente e ad assicurare l'auto. «Questa povera gente - spiega - ha paura di essere denunciata appena mette piede in un ufficio pubblico, perché non ha documenti. Ma dare la caccia ai clandestini non è il mio lavoro. Per quello c'è l'INS, l'ufficio di controllo sull'immigrazione. Il mio lavoro è mantenere l'ordine in questa città, e l'esperienza mi ha insegnato che se gli immigrati vengono tenuti ai margini della società diventano criminali».

Alla metà degli anni novanta, quando l'economia americana dava segni di crisi come oggi, le autorità tentarono di frenare l'immigrazione con controlli più severi. Fu un disastro.

Anche l'America ha i suoi leghisti. Cavalcando gli istinti del pubblico più sprovveduto, alcuni politici suggerivano la cura dell'olio di ricino: esclusione dei clandestini dalla pubblica assistenza, divieto di iscrivere i loro figli a scuola, espulsione immediata di chiunque creasse problemi. La famigerata «proposta di legge 187», che avrebbe reso queste misure obbligatorie, venne approvata da un referendum in California e prontamente dichiarata incostituzionale dalla Corte Suprema.

Maria Gaglianese, una italiana di 37 anni, residente nel New Jersey da quando ne aveva cinque e sposata con un cittadino americano, ebbe modo di pentirsi amaramente di non avere chiesto la citta-

dinanza cui avrebbe avuto diritto. Accusata del furto di un pacchetto di sigarette, venne minacciata di deportazione in Italia: si salvò soltanto perché il New York Times sollevò il suo caso in prima pagina.

La caccia alle streghe, in tutto il paese, durò poco, ma ebbe egualmente l'effetto di spingere gli abusivi, più numerosi di prima, tra le braccia della criminalità che organizzava il traffico di manodopera.

Il censimento del duemila ha rilevato che negli Stati Uniti ci sono ora da sei a nove milioni di immigrati illegali: il numero più alto di tutti i tempi. L'ex presidente Bill Clinton, negli ultimi anni del suo mandato, aveva tentato una politica tollerante per indurli a mettersi in regola. George Bush è andato oltre. La sua prima visita all'estero è stata in Messico, dove ha discusso la possibilità di una sanatoria generale: cacciare tutti i clandestini è impossibile, tanto va-

le fare in modo che si integrino e paghino le tasse.

Charles Keely, docente di studi demografici all'università di Georgetown e consulente del congresso e del governo per le leggi sull'immigrazione, è uno degli artefici del nuovo corso. «È stata adottata - spiega - una strategia moderata: rendere relativamente difficile l'ingresso illegale nel paese ma fare soltanto il minimo indispensabile per liberarsi dei clandestini una volta che vi sono entrati.

Questo è meno costoso e più efficace che destinare risorse ingenti alle espulsioni. Né il governo né il popolo americano sono più disposti a prendere di petto il problema, per ridurre l'immigrazione illegale a ogni costo. Si cerca invece di mantenerla entro limiti che non provochino minacce alla pace sociale e alla stabilità politica».

Qualche volta gli stati poveri sono disposti a spendere più degli altri per sistemare gli immigrati. Lo Iowa ha soltanto tre milioni di

abitanti, con il 96 per cento di bianchi, ed è rimasto ai margini della grande crescita degli anni novanta. Ha inviato al governo federale una petizione per essere esentato dalle restrizioni nazionali sull'immigrazione. «Le nostre campagne si spopolano - racconta Biff Dysart, direttore del quotidiano della cittadina di Marshall - perché i giovani vanno a cercare fortuna negli stati più ricchi. Per crescere abbiamo bisogno di manodopera. Ci servono agricoltori

e commessi, ma anche medici, insegnanti, giornalisti, e siamo pronti ad accogliere a braccia aperte chi vorrà venire dal Ghana o dall'India a lavorare con noi».

In Tennessee, nello Utah e nella Carolina del Nord è vietato chiedere il certificato di residenza a chi si presenta all'esame per la patente di guida. È interesse di tutti che gli stranieri, anche se abusivi, imparino e rispettino il codice della strada. Nel distretto di Columbia non occorre più presentare documenti per vaccinare i bambini. Le autorità locali integrano con i loro fondi i programmi federali per il benessere degli immigrati: hanno capito che fornire servizi sociali ai clandestini costa, ma negarli costa ancora di più.

«I nostri figli - dice l'assessore alla sanità, Ivan Walks - vanno a scuola con i figli degli immigrati, abusivi e no, giocano con loro, e si ammalano come loro. La vaccinazione è anche nel nostro interesse. Fino a poco tempo fa i clandestini erano esclusi da ogni forma di prevenzione sanitaria, e il comune spendeva dieci volte tanto quando diventava indispensabile il ricovero in ospedale».

Ovviamente, c'è chi protesta. Mark Krikorian, direttore del «Centro studi sull'immigrazione» di Washington, è un sostenitore della tolleranza zero. «Non possiamo gettare la spugna - afferma - e accettare l'immigrazione clandestina come un fenomeno inevitabile, un gigante contro il quale è impossibile lottare. Dobbiamo tentare di applicare la legge». Ma il problema di dividere gli immigrati legali dai clandestini diventa sempre più difficile. Molti stranieri, entrati abusivamente in America qualche anno fa, ormai hanno figli nati in questo paese, cui è stata concessa automaticamente la cittadinanza. «Come devo considerare - domanda Tom Kam, impiegato dei servizi sociali nella provincia di Fairfax in Virginia - una famiglia in cui i bambini sono cittadini americani, e i genitori no? Secondo me, è una famiglia americana».



Il sindaco Giuliani indossa un costume mongolo

sindaco di New York

Giuliani va a vivere con una coppia gay

WASHINGTON È un triangolo sempre meno insolito: lui, lui e l'altro. Rudy Giuliani, il sindaco di New York che sta clamorosamente divorziando dalla moglie, è andato a vivere con una coppia gay. Non ha cambiato gusti: vuole soltanto risparmiare. I suoi amici Howard Koepfel e Mark Hsiao hanno un lussuoso appartamento di 900 mq, che occupa quasi tutto il trentaduesimo piano di un grattacielo sulla 57ma strada, vicino alla Carnegie Hall. Gli hanno offerto ospitalità ed egli ne ha approfittato. Nessuno si è scandalizzato, in una città come New York, dove si è visto ben altro. «Io giudico le persone - ha spiegato Giuliani alla televisione metropolitana NY1 - per quello che sono, senza badare alla categoria cui appartengono». Come sindaco rifiuta ancora di riconoscere il matrimonio fra omosessuali. Come uomo, per divertirsi, si veste volentieri da donna: le sue esibizioni in abito lungo sono diventate quasi una tradizione, nei gala dell'Inner Circle.

Howard e Mark, che egli non ha mai voluto unire in matrimonio, sono registrati in municipio come conviventi da dieci anni: a modo loro, sono una famiglia straordinariamente solida nell'America del divorzio facile. Howard ha 64 anni e guadagna benissimo con una rete di concessionari d'auto nel quartiere popolare di Queens. Mark, 41 anni e languidi occhi a mandorla che rivelano la sua origi-

ne orientale, si occupa della casa e anima i ricevimenti dell'amico suonando con grande bravura il pianoforte. In tempi più felici, quando Rudy Giuliani e la moglie Donna Hannover andavano d'accordo, le due coppie uscivano spesso insieme e avevano l'abitudine di festeggiare il nuovo anno con una veglia a quattro. Ma ora Rudy si è imbarcato in una tormentosa relazione con un'altra donna, Judith Nathan, e visto che la moglie rifiutava di sloggiare dalla Gracie Mansion, residenza ufficiale del sindaco, se ne è andato lui. Sta cercando un alloggio dove traslocare con l'amica, ma i prezzi di Manhattan sono così alti da mettere in difficoltà anche un personaggio come lui. In novecento metri quadrati ci sarebbe posto per quattro, ma Howard Koepfel è un uomo tutto d'un pezzo. L'unica femmina ammessa in casa sua è la cagnolina Bonnie. È tollerato Bacco, ma sono vietati tabacco e Venere. Se Giuliani vuole fumare il sigaro deve uscire sul terrazzo. E se vuole vedere l'amica, deve arrangiarsi altrove. «Siamo sistemati come in albergo - ha spiegato Koepfel - Rudy ha un ingresso indipendente, dall'altro lato del pianerottolo, e ci accorgiamo che è in casa soltanto se Bonnie abbaia. È un uomo ordinato, e si fa il letto da solo».

Il mandato di Giuliani come sindaco scade a dicembre, ma la sua carriera politica è finita da un pezzo. Le continue, clamorose battaglie legali con la moglie e la necessità di farsi operare per un tumore alla prostata lo hanno costretto a rinunciare alla candidatura per il Senato, spianando la strada alla sua rivale Hillary Clinton. Abbandonata ogni ambizione, finalmente libero di fare tutto quello che gli pare, l'uomo di divertire, anche se i giornali ormai si occupano di lui quasi soltanto nella rubrica dei pettegolezzi. «Qualche volta - ha detto Koepfel al New York Times - mi diverto a prendere in giro Rudy. Gli ho detto che i matrimoni misti, tra uomo e donna, sono spesso fragili, e l'ho invitato a passare sulla nostra sponda. Mi ha risposto che ci penserà».

b.m.

clicca su

www.whitehouse.gov

www.nytimes.com

www.ins.usdoj.gov

AGOSTO CITROËN PREZZI CALDI!

SU TUTTA LA GAMMA XANTIA ED EVASION, 7 MILIONI DI SCONTO

IRRIPETIBILE
sconti
fino a
7
milioni



GAMMA XSARA
A PARTIRE DA
L. 22.900.000

GAMMA SAXO
A PARTIRE DA
L. 13.900.000

GAMMA
XSARA PICASSO
A PARTIRE DA
L. 29.900.000

MODELLO	SAXO 1.1 SX 3 PORTE	XSARA 2.0 HDI SX BREAK	XSARA PICASSO 2.0 HDI
PREZZO CALDO	L. 16.300.000	L. 30.500.000	L. 33.900.000
EQUIPAGGIAMENTI	CLIMATIZZATORE AIRBAG CONDUCENTE SERVOSTERZO	CLIMATIZZATORE 4 AIRBAG ABS TECNOLOGIA HDI SISTEMA MULTIPLEXAGE	CLIMATIZZATORE 4 AIRBAG ABS TECNOLOGIA HDI SISTEMA MULTIPLEXAGE

Polizza furto-incendio per un anno compresa nel prezzo!

CITROËN

CITROËN. L'AUTO CHE TI PENSA

www.citroen.it

E' un'offerta promozionale in collaborazione con la Rete dei Concessionari Citroën, valida fino al 31 agosto.

Offerta valida su tutte le vetture disponibili in Rete, non cumulabile con altre iniziative in corso. Scade il 31 agosto. Prezzi chiavi in mano (I.P.T. esclusa).